

**PROTOCOLLO D'INTESA PER IL CONTROLLO DI VICINATO
TRA LA PREFETTURA DI PERUGIA ED IL
COMUNE DI CASCIA**

PROTOCOLLO D'INTESA PER IL CONTROLLO DI VICINATO TRA LA PREFETTURA DI PERUGIA ED IL COMUNE DI CASCIA

PREMESSO che il mutato contesto socio-economico, l'aggravarsi e la diffusione di un crescente livello di percezione di insicurezza tra i cittadini suggeriscono l'opportunità di adottare nuove strategie attraverso un razionale ricorso a tutte le risorse disponibili;

ATTESA la necessità di assicurare il diritto alla sicurezza anche in rapporto a manifestazioni di criminalità diffusa e di illegalità, essendosi rilevata da più studi una diretta correlazione tra disagio sociale, degrado dei comportamenti e fenomeni di pericolosità e allarme sociale, che minacciano, in particolare le fasce vulnerabili della popolazione (anziani, donne e minori);

VALUTATA l'esigenza di rafforzare le forme in cui si esplica la sicurezza integrata e partecipata;

CONSIDERATO che appare indispensabile favorire una sempre maggiore implementazione della collaborazione tra Amministrazioni statali, Istituzioni locali e società civile, al fine di accrescere i livelli di sicurezza anche percepita;

RITENUTO necessario avvalersi di ogni organizzazione operante sul territorio comunale e consentire ogni possibile forma di impegno dei cittadini, al fine di prevenire l'insorgenza o contribuire a rimuovere da parte degli organismi preposti i diversi elementi che possono potenzialmente costituire presupposto del degrado della vita collettiva, per corrispondere - anche in termini di qualità percepita - alla domanda di sicurezza;

RITENUTO che le modalità operative per l'espletamento di detto controllo possano essere inquadrare nell'ambito delle iniziative finalizzate a realizzare il sistema di sicurezza partecipata, definibile come *Controllo di Vicinato*;

VISTI:

-la L. 1° APRILE 1981, N. 121;

- LA L. 7 MARZO 1986, N. 65;
- l'art. 54, comma 1, del TUEL;
- il D. lgs. 30 giugno 2003, n. 196;
- il d.l. 20 febbraio 2017, n. 14, convertito con l. 18 aprile 2017 n. 48;
- le Direttive del Ministro dell'interno del 30 aprile 2015, del 16 luglio 2017 e del 15 agosto 2017;
- il provvedimento generale del Garante per la Protezione dei dati personali in materia di videosorveglianza dell'8 aprile 2010;
- la circolare ministeriale n. 558/A/421.2/70/456 dell'8 febbraio 2005 "sistemi di videosorveglianza. Definizione di linee guida in materia";
- la circolare ministeriale n. 558/A/421.2/70/195960 del 6 agosto 2010 "sistemi di videosorveglianza";
- la circolare ministeriale n. 558/SICPART/421.2/70/224632 del 2 marzo 2012 "Sistemi di videosorveglianza in ambito comunale – direttiva";
- la circolare di indirizzo n. 558/A/421.2./70253289 del 29 novembre 2013 "sistemi di videosorveglianza. Trattamento dei dati personali";
- le "linee generali delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata" adottate in sede di Conferenza Unificata il 24 gennaio 2018;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI CONVIENE QUANTO SEGUE

1. Oggetto e finalità del Protocollo

Il presente accordo prevede, quale obiettivo prioritario, quello di realizzare un più ampio sistema integrato di sicurezza urbana affiancando agli interventi di competenza esclusiva delle Forze di Polizia le iniziative dei cittadini volte a favorire e migliorare la conoscenza reciproca nell'ambito dei quartieri e frazioni del Comune, consentendo:

- a. una migliore vivibilità delle aree coinvolte mediante attività di segnalazione delle anomalie, mediazione dei conflitti e aggregazione sociale;
- b. il rafforzamento del rapporto di collaborazione tra i cittadini e le Istituzioni, promuovendo l'educazione alla convivenza, il rispetto della legalità, il dialogo tra le persone, l'integrazione e l'inclusione sociale;
- c. lo sviluppo del senso civico di appartenenza alla comunità di residenti, agevolandone la serena convivenza;

d. il miglioramento delle azioni di prevenzione, delle attività d'informazione per il cittadino, della vivibilità degli spazi pubblici urbani, del collegamento fra i cittadini, servizi locali, polizia locale e Forze di Polizia a competenza generale presenti sul territorio comunale, per giungere ad una maggiore vivibilità e qualità di vita dell'area, con una migliorata percezione di sicurezza.

Con la stipula del presente Protocollo, le parti intendono favorire l'incremento del senso civico indispensabile a contrastare la criminalità.

2. Modalità di partecipazione

Il Comune di Cascia si impegna ad elaborare un Progetto di controllo del vicinato aperto alla partecipazione attiva di tutti i cittadini nello stesso residenti o ivi stabilmente dimoranti, che, a loro volta, si impegnino a rispettare le indicazioni contenute nel presente documento e le successive prescrizioni contenute nel suddetto Progetto.

3. Impegni della Prefettura

La Prefettura di Perugia si impegna:

- ad offrire al Comune di Cascia, se richiesto, nel rispetto della distinzione delle competenze, supporto nell'elaborazione ed attuazione del Progetto di controllo del vicinato, anche attraverso apposite riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- a promuovere la partecipazione di rappresentanti delle Forze di Polizia agli incontri con la popolazione previsti dall'art. 4, lett. G del presente Protocollo;
- a favorire la creazione di un rapporto costante e diretto da parte delle Forze dell'Ordine con i Coordinatori del Progetto, ai quali fornire le informazioni necessarie e dai quali apprendere ogni notizia su eventuali situazioni sospette.

4. Compiti del Comune

Il Comune di Cascia, nel quadro della definizione del Progetto di vicinato, si obbliga a:

- a. delineare le caratteristiche principali di ciascuna area cittadina, sia sotto il profilo sociale (caratteristiche demografiche, percentuale di etnie straniere,

- presenza di scuole, centri assistenziali o simili, ecc.) che economico (numero e caratteristiche degli esercizi commerciali, imprese, istituti di credito, servizi, ecc.);
- b. sensibilizzare i cittadini di una zona definita, nella quale è sentita l'esigenza di maggiori controlli, favorendo la costituzione di "una rete";
 - c. promuovere e pubblicizzare le possibilità offerte dall'adesione al programma;
 - d. far partecipare la Polizia Municipale all'attuazione degli impegni previsti dal presente Protocollo;
 - e. vagliare le adesioni dei cittadini al successivo progetto, mediante l'individuazione di un Responsabile di Progetto;
 - f. predisporre idonea cartellonistica da apporre, secondo le vigenti disposizioni, nelle aree in cui i residenti aderiranno al futuro progetto, finalizzata ad alzare il "livello di attenzione" e a comunicare ad eventuali malintenzionati che gli abitanti della zona sono attenti e consapevoli;
 - g. promuovere presso idonei locali periodiche riunioni dei cittadini aderenti - eventualmente per aree omogenee - volte a :
 - illustrare gli obiettivi e le modalità esecutive del progetto, anche mediante l'apporto di figure professionali o associazioni terze;
 - incontrare le Forze di Polizia a competenza generale presenti sul territorio comunale, in base alle materie di competenza;
 - h. organizzare mediante le strutture comunali o con l'ausilio del responsabile di progetto e dei coordinatori, gruppi di messaggistica istantanea su piattaforma WhatsApp, una mailing list, nominando i relativi amministratori;
 - i. comunicare alla Prefettura, alla Questura ed al Comando Provinciale Carabinieri:
 - la costituzione del gruppo di controllo, comprensivo dei nominativi degli aderenti e delle generalità del coordinatore, al fine di verificare la compatibilità di quest'ultimo con il ruolo attribuitogli;
 - i nominativi degli amministratori dei gruppi di messaggistica istantanea su piattaforma WhatsApp e della mailing list;
 - j. integrare il progetto con sistemi di videosorveglianza, provvedendo, se del caso, all'aggiornamento di quelli esistenti o all'attivazione di nuovi,

secondo le prescritte procedure e disposizioni diramate dal Ministero dell'Interno;

- k. vigilare sulla rigorosa osservanza della corretta esecuzione del progetto da parte dei cittadini, affinché, in particolare, essi:
- limitino il proprio intervento a una attività di mera osservazione;
 - si astengano da incaute iniziative personali o comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per se medesimi o altri;
 - non sconfinino in eventuali, possibili forme di pattugliamento attivo, individuale o collettivo, del territorio;
 - non utilizzino, né loro né i Coordinatori uniformi, emblemi, simboli ed altri segni distintivi o denominazioni che possano ricondurre, direttamente o indirettamente ai corpi di polizia statali e locali, ovvero alle Forze Armate o che possano contenere riferimenti a partiti, movimenti politici o sindacali;
 - che non si avvalgano di sponsorizzazioni private.

5. Vademecum operativo

Al presente Protocollo è allegato un vademecum operativo finalizzato a definire gli aspetti tecnici ed organizzativi del progetto.

6. Validità del Protocollo

Il presente Protocollo, in vigore dalla data di sottoscrizione, ha durata biennale ed è aperto all'adesione di altri comuni della Provincia, qualora interessati.

Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, mediante l'istituzione di un'apposita Cabina di Regia e con cadenza semestrale alla verifica congiunta dello stato di attuazione del presente protocollo, anche al

fine dell'adozione di eventuali modifiche ed integrazioni che si dovessero rendere necessarie.

Detta Cabina di Regia, coordinata da un funzionario della Prefettura - U.T.G. sarà composta da un rappresentante della Questura, da un rappresentante del Comando Provinciale Carabinieri, da un rappresentante della Guardia di Finanza e da un rappresentante dell'ANCI.

Il Prefetto di Perugia
(Claudio Sgaraglia)

Il Sindaco di Cascia
(Mario De Carolis)